

I CELTI IN VENETO: APPUNTI PER UNA REVISIONE

A quindici anni dalla messa a punto sul celtismo nel Veneto effettuata in occasione del Convegno di Bologna "Celti ed Etruschi" (1), si sente l'esigenza di una rilettura, se non di letture nuove, in ragione del notevole incremento di dati a seguito delle nuove scoperte e del procedere degli studi.

Un quadro esaustivo delle evidenze, a nostro avviso, non può prescindere dalla elaborazione di nuove carte distributive diacroniche per fasi. Tale redazione, tuttavia, implica difficoltà sia di carattere pratico che di ordine scientifico: da un lato i tempi necessari ad una sistematica catalogazione dei rinvenimenti, dall'altro la puntualizzazione dei problemi cronologici. Dati i tempi ristretti di consegna dei testi per gli Atti, esponiamo in questa sede un sintetico commento articolato per fasi, rimandando la trattazione e la documentazione analitica, ancora in corso di elaborazione, ad una successiva, ma tempestiva pubblicazione (2). Si prendono qui in considerazione, quindi, solo i siti o i rinvenimenti maggiormente pregnanti, senza puntare all'eshaustività dei dati.

In presenza delle difformità delle diverse proposte di periodizzazione (3), la cronologia adottata è quella recentemente puntualizzata da Raffaele de Marinis in occasione della pubblicazione esaustiva della tomba di Castiglione delle Stiviere (4), anche se una prima revisione dei rinvenimenti veneti ci ha permesso di mettere a fuoco la necessità di ricalibrare alcuni "nodi" cronologici, come il passaggio tra il LT C1 e il LT C2 e quello tra il LT C2 e il LT D.

Con questi presupposti, si sono scandite cinque fasi, corrispondenti a LT A-B1; LT B2; LT C1; LT C2 e LT D (1-2), individuate sulla base degli indicatori ritenuti significativi, sostanzialmente raggruppabili in diverse categorie: gli oggetti di ornamento e le armi la cui valenza si configura profondamente diversa rispetto al processo di celtismo; una terza categoria è rappresentata da indicatori "indiretti", come nel caso dei bronzetti di armati; una quarta categoria è rappresentata dal vasellame da mensa, indicatore forte della mediazione di costumi etrusco-italici nei contesti celtici di prestigio della pianura padana (5).

(1) CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987.

(2) La redazione analitica completa del testo sarà pubblicata nel numero in corso di preparazione della rivista «Études Celtiques».

(3) *Celti* 1991, pp. 46-47 per la cronologia comparata e pp. 48-49.

(4) DE MARINIS 1997.

(5) Una categoria a sé stante, per certi versi ambigua, può essere considerata quella dei

I criteri adottati per l'individuazione degli oggetti guida, non sempre di facile scelta, sono stati quelli non tanto e non solo delle "importazioni" che sappiamo ormai essere piuttosto rare nel Veneto, quanto dei modelli trasmessi dalla sfera celtica, in un mondo come quello veneto, caratterizzato da un linguaggio culturale quantomai compatto e omogeneo. Il comportamento degli indicatori scelti è risultato eloquente non solo per individuare o ribadire singole direttrici di traffico, ma per evidenziare una differente "pulsazione" del territorio, significativa soprattutto nelle fasce di margine.

LT A-B1 (450-350/325)

INDICATORI CRONOLOGICI LT A-B1		
<i>ARMI</i>	<i>OGGETTI DI ORNAMENTO</i>	<i>LOCALITÀ</i>
Coltello-arma tipo Oppeano-Gazzo		Gazzo, Oppeano, Montebello, Montebelluna
Punta di lancia		Montebello
Anello da sospensione di spada		Montorio
	Ganci traforati	Gazzo, Montagnana, Este, Montebello, Montebelluna, Oderzo, Caverzano, Lagole
	Fibule tardo-hallstattiane occidentali	Adria, Gazzo, Castelrotto, S. Giorgio di Valpolicella, Monte Loffa, Campo Paraiso, Montebello, Este, Padova, Altino, Oderzo, Mel, Caverzano, Lagole, Lozzo
	Fibule LT A precoci	Gazzo, Este, Montebello, Padova, Montebelluna
	Armille a piccoli tamponi	Este

In questa prima fase, che comprende il LT A e B1, le evidenze di maggior rilievo da un lato ribadiscono le direttrici fluviali lungo l'Adige e il Piave, già assi portanti dei commerci veneti con il mondo hallstattiano attra-

ganci traforati, qui inseriti tra gli oggetti di ornamento, in quanto, com'è noto, la loro ricezione nel tessuto locale assume aspetti e modalità di adozione nel costume diversificate, secondo le zone e i contesti di rinvenimento. Un'ambiguità analoga assumeranno forse in fase successiva i *torques* a nodi.

verso i valichi alpini, dall'altro permettono di mettere a fuoco nuovi segnali nella selezione e distribuzione dei manufatti.

La comparsa delle armi, anche se sporadica, è da considerare un segnale forte, vista la loro rarità nei contesti funerari locali: peculiare risulta la attestazione dei coltellacci, con probabile funzione di arma, in alternativa alle spade di tipologia lateniana, fino a questo momento non documentate.

Tra gli oggetti di ornamento appaiono preponderanti le fibule tardo halstattiane occidentali, gruppo che raccoglie numerosi tipi e varianti, rispetto al quale un'analisi tipologico-distributiva più dettagliata risulterebbe forse maggiormente parlante.

Anomala appare la configurazione dell'insediamento di Montebello Vicentino, dove la presenza di vere e proprie panoplie insieme all'alta concentrazione di elementi LT antico hanno già indotto a ipotizzarvi forme di "incolato stabile", da motivarsi forse con una propensione al mercenariato, da parte di un gruppo di "stranieri" che verrebbero ad affiancare la comunità locale (6).

Territorialmente strategico appare il ruolo di Gazzo, recentemente definito da Raffaele de Marinis un "porto-franco" nell'accezione polanyana del termine, a marcare proprio nel V secolo a.C. un arretramento del confine veneto, di cui Oppeano costituirebbe l'ultimo avamposto (7). Il progressivo arretramento del confine dal Mincio all'Adige dovrebbe essere sancito del resto con l'occupazione celtica della pianura padana intorno al 388 a.C.

LT B2 (350/325-275/260)

INDICATORI CRONOLOGICI LT B2			
ARMI	OGGETTI DI ORNAMENTO	ALTRO	LOCALITÀ
Spada			Montebello, Altino, Lagole, Pozzale, Lozzo
Punta di lancia			Montebello, Altino, Lagole, Pozzale, Lozzo
Elmo			Lagole, Vallesella, Pozzale, Lozzo
	Fibule LT B		Adria, Vigasio, S. Briccio di Lavagno, Castelrotto, Rotzo, Santorso, Malo, Montebello, Este, Padova, Altino

(6) Cfr. RUTA SERAFINI C.S.

(7) DE MARINIS 1999.

INDICATORI CRONOLOGICI LT B2			
ARMI	OGGETTI DI ORNAMENTO	ALTRO	LOCALITÀ
	Orecchini a terminazione complessa		Este, Gazzo, Montebello, Castelselva
	Armille in pasta vitrea		Adria
		Bronzetti di guerrieri con armamento celtico	Este, Altino, Lagole

In questa fase si assiste all'*exploit* degli indicatori celtici in quella che è già stata definita l'"isola" cadorina⁽⁸⁾, dove la panoplia è ben attestata sia con armi da difesa che da offesa, ma anche indirettamente rappresentata nei numerosi bronzetti di guerrieri offerti nel santuario di Lagole di Calalzo che trovano significativi riscontri ad Altino, oltre che ad Este, sempre in contesti votivi⁽⁹⁾. Sepolture di armati con panoplie assimilabili a quelle cadorine sono ben attestate ad Altino con tipologie che trovano riscontri nell'area senone⁽¹⁰⁾, delineando un asse plavense con prospezione adriatica. In tale prospettiva un ruolo nodale può essere stato rivestito dall'emporio adriese, dove, pur in assenza di armi celtiche, sono precocemente attestati materiali di prestigio, come le armille in pasta vitrea e le fibule di tipo Münsingen in bronzo e argento⁽¹¹⁾.

Nel Veneto occidentale la funzione di polo centripeto di Este, già evidente per la quantità e qualità degli indicatori nella fase precedente, è confermata e rafforzata dalla presenza di preziosi oggetti di ornamento, in contesti funerari sontuosi come la sepoltura di *Nerka*, dove figurano fibule in oro e argento e orecchini a terminazione composita di gusto celtizzante⁽¹²⁾. La consistenza complessiva dei rinvenimenti di tali orecchini confermerebbe l'ipotesi della loro produzione atestina, adombrando la presenza di *atéliers* specializzati nell'oreficeria e a capo di una rete di distribuzione privilegiata⁽¹³⁾.

⁽⁸⁾ Cfr. CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, p. 288.

⁽⁹⁾ Cfr. da ultimo, GAMBACURTA c.s. per le armi in Cadore; per i bronzetti di armati *Lagole* 2001.

⁽¹⁰⁾ Cfr. TOMBOLOANI 1987; da ultimo GAMBACURTA 1996.

⁽¹¹⁾ Cfr. CAMERIN 1993, tav. 1, 21 e 23; tav. 3, 16; fig. 1.

⁽¹²⁾ Cfr. CHIECO BIANCHI 1987, in particolare fig. 19.

⁽¹³⁾ Cfr. RUTA SERAFINI 1997, p. 544.

LT C1 (275/260-200)

INDICATORI CRONOLOGICI LT C1			
ARMI	OGGETTI DI ORNAMENTO	VASELLAME	LOCALITÀ
Spada			Gazzo, Vigasio, Lagole, Pozzale, Lozzo
Lancia			Lagole, Pozzale, Lozzo
Elmo			Lagole, Vallesella, Pozzale, Lozzo
Catena da sospensione di spada			Lozzo
	Fibule con arco agganciato alla staffa (medio LT)		Adria, Gazzo, M.te Loffa, Colognola, Montebello, Este, Padova, Altino, Montebelluna, Oderzo, Caverzano, Lagole
	Armille in pasta vitrea		Este, Monte Loffa, Altino, Oderzo
	Armille e anelli a sella		Gazzo
	Armille a viticci		Adria
	<i>Torques</i> a nodi		Adria
	Elementi decorativi con motivo a "S"		Monte Loffa, Caverzano
		Padella tipo Montefortino	Adria, Vigasio
		Fiasca da pellegrino tipo Castiglione delle Stiviere	Povegliano
		Spiedi e fasci di spiedi	Adria, Vigasio

La caratteristica più evidente di questa fase è l'assenza di armi nel Veneto centrale, mentre ne rimangono attestazioni a nord-est in Cadore e a sud-ovest, nel comparto planiziario, tra Tartaro e Adige. Se la continuità delle armi in Cadore è da riallacciare alla connotazione di questa "isola" anche nella fase precedente, non esente da legami con il comparto alpino orientale

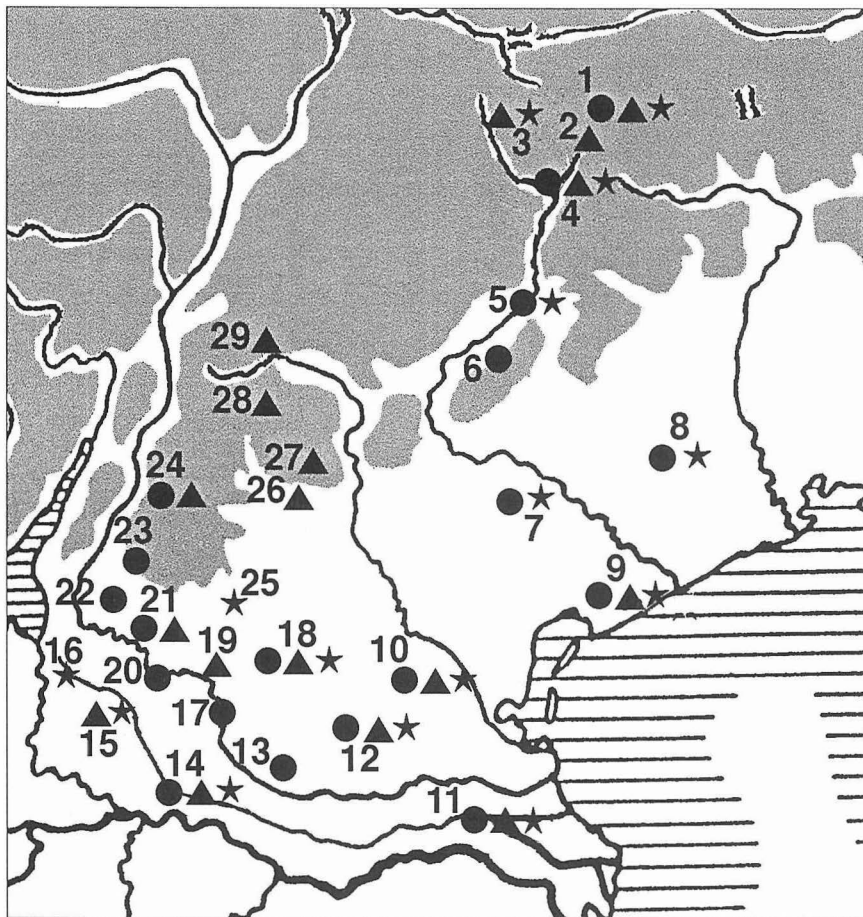


Fig. 1. Carta di distribuzione dei principali siti con presenze celtiche delle fasi LT A-B1 (●); LT B2 (▲); LT C1 (★).

Legenda dei siti: 1. Lozzo di Cadore; 2. Vallesella di Domegge; 3. Pozzale; 4. Lagole di Calalzo; 5. Caverzano; 6. Mel; 7. Montebelluna; 8. Oderzo; 9. Altino; 10. Padova; 11. Adria; 12. Este; 13. Montagnana; 14. Gazzo Veronese; 15. Vigasio; 16. Povegliano; 17. Oppeano; 18. Montebello Vicentino; 19. S. Briccio di Lavagno; 20. Montorio Veronese; 21. Castelrotto; 22. S. Giorgio di Valpolicella; 23. Campo Paraiso; 24. Monte Loffa; 25. Colognola ai Colli; 26. Malo; 27. Santorso; 28. Rotzo; 29. Castelselva.

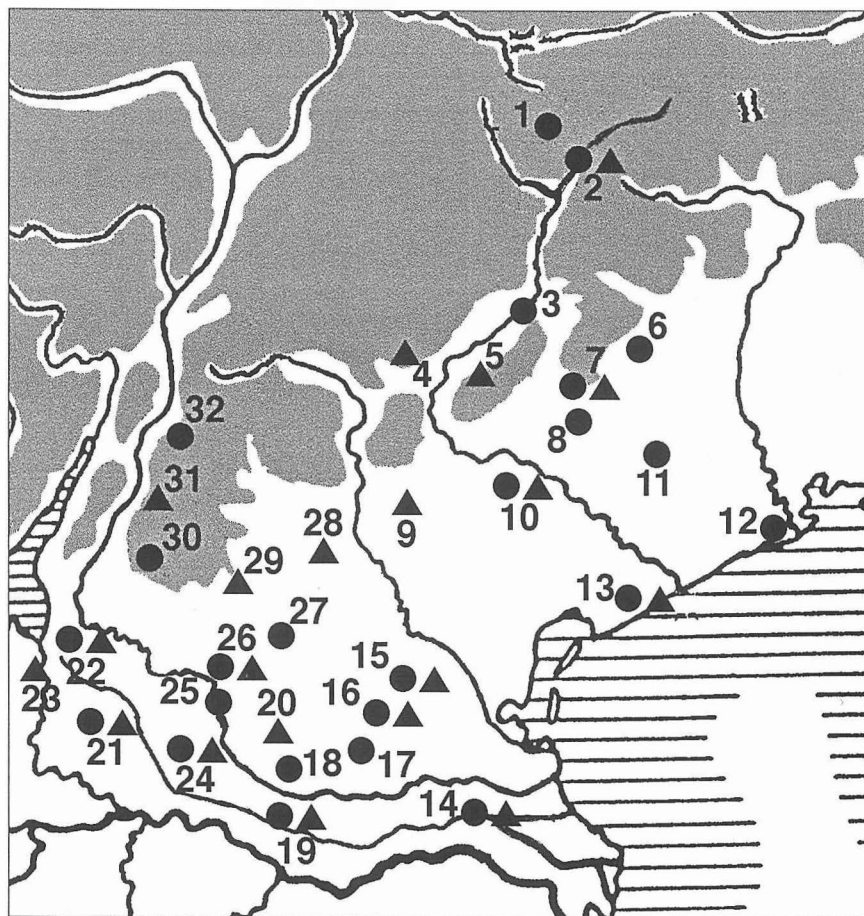


Fig. 2. Carta di distribuzione dei principali siti con presenze celtiche delle fasi LT C2 (●); LT D (▲).

Legenda dei siti: 1. Pozzale; 2. Lagole di Calalzo; 3. Caverzano; 4. Busche; 5. Mel; 6. Polcenigo; 7. Vittorio Veneto; 8. Castel Roganzuolo; 9. Rosà; 10. Montebelluna; 11. Oderzo; 12. Giussago di Portogruaro; 13. Altino; 14. Adria; 15. Padova; 16. Arquà Petrarca; 17. Este; 18. Montagnana; 19. Megliadino S. Fidenzio; 20. Pressana; 21. Vigasio; 22. Povegliano; 23. Valeggio sul Mincio; 24. Isola Rizza; 25. Oppeano; 26. S. Maria di Zevio; 27. Montebelluna Vicentino; 28. Trissino; 29. Colognola ai Colli; 30. Campo Paraiso; 31. Monte Loffa; 32. Monte Cornetto del Semalo.

carnico ⁽¹⁴⁾, diverso significato sembrano assumere le evidenze sud-occidentali: alle armi si affiancano peculiari elementi di vasellame, riferibili al banchetto cerimoniale, adottati dai Celti Italici mutuandoli dalle *élites* etrusche ⁽¹⁵⁾. Insieme a questo vasellame bronzeo compaiono precocemente lungo l'asse Po-Tartaro oggetti d'ornamento che conosceranno una più ampia dilatazione nelle fasi successive. Questo incremento di indicatori nella fascia sud-occidentale, già area di confine soggetta a sensibili oscillazioni di competenze tra Veneti ed Etruschi, lascia intravedere la progressiva stabilizzazione dell'insediamento cenomane.

LT C2 (200-125)

INDICATORI CRONOLOGICI LT C2			
ARMI	OGGETTI DI ORNAMENTO	VASELLAME	LOCALITÀ
Spada			Este, Arquà, Montagnana, Megliadino S. Fidenzio, Vigasio, S. Maria di Zevio, Montebello, Altino, Lagole
Lancia			Este, Arquà, Montagnana, Megliadino S. Fidenzio, Vigasio, Isola Rizza, S. Maria di Zevio, Montebello, Altino, Lagole
Coltello-arma			Este (?), Megliadino S. Fidenzio, Montagnana, Vigasio, Isola Rizza, S. Maria di Zevio, Montebello
Umbone di scudo ad alette rettangolari			Este, Arquà, Montagnana, Megliadino S. Fidenzio, Vigasio, Isola Rizza, S. Maria di Zevio, Lagole
	Fibule Medio La Tène		Adria, Este, S. Maria di Zevio, Montebello, Campo Paraiso, M.te Cornetto, Altino, Montebelluna, Oderzo, Castel Roganzuolo, Polcenigo, Caverzano, Lagole
	Anelli e armille a sella		Adria, Arquà, Padova, Giussago

⁽¹⁴⁾ Cfr. BANDELLI 2001; RIGHI 2001; RIGHI c.s.

⁽¹⁵⁾ Cfr. SALZANI 1995, pp. 43-48.

INDICATORI CRONOLOGICI LT C2			
ARMI	OGGETTI DI ORNAMENTO	VASELLAME	LOCALITÀ
	Armlle a ovoli cavi		Este
	<i>Torques</i> a nodi		Giussago, Oderzo, Montebelluna, Polcenigo, Vittorio Veneto, Pozzale
		Padella tipo Povegliano	Povegliano, Isola Rizza

Come già sottolineato da Raffaele de Marinis, per il comparto veneto occidentale una cesura rilevante si colloca proprio al passaggio tra LT C1 e LT C2, attorno al 200 a.C., quindi all'indomani delle sconfitte dei Boi a Talamone e degli Insubri a *Clastidium* (rispettivamente 225 e 222 a.C.)⁽¹⁶⁾.

Nella zona sud-occidentale si segna un sensibile rafforzamento dell'area cenomane, con alcuni siti che oltrepassano il corso dell'Adige. Accanto a Vigasio e Povegliano che rappresentano la continuità con la fase precedente, Isola Rizza e S. Maria di Zevio potrebbero costituire le nuove postazioni, sempre all'interno della fascia tra Tartaro e Adige. Le attestazioni di Montagnana, Megliadino S.F. e Arquà, tutte collocabili cronologicamente sullo scorcio del LT C2, tanto da aver fatto pensare ad una possibile interfase prima del LT D⁽¹⁷⁾, potrebbero rappresentare avamposti cenomani isolati a est dell'Adige. Diversa la valenza delle presenze celtiche a Este, dove, accanto agli oggetti di ornamento costantemente documentati, compaiono nei contesti tombali anche le armi, sia pure sporadicamente, come nel caso della tomba Ricovero 230 e della Benvenuti 123, dove esse si associano con iscrizioni che riportano nomi celtici⁽¹⁸⁾.

Sul versante orientale ad una sostanziale continuità di attestazioni di armi nell'isola cadorina si affianca la loro ricomparsa ad Altino, pur con una vistosa inversione di tendenza nel rituale funerario, dall'inumazione all'incinerazione⁽¹⁹⁾. La distribuzione sparsa ma capillare di fibule, e soprattutto di *torques* a nodi in tutta la fascia tra il Piave e il Tagliamento potrebbe costituire un riflesso archeologico concreto di un processo di integrazione con i gruppi celtici gravitanti attorno al *Caput Adriae*, dalla Carnia all'Istria.

⁽¹⁶⁾ Cfr. DE MARINIS 1997, pp. 167-168.

⁽¹⁷⁾ Cfr. VITALI 1989.

⁽¹⁸⁾ Per la tomba Ricovero 230, cfr. *Este I*, tav. 165; per la tomba Benvenuti 123, cfr. dal punto di vista linguistico PROSDOCIMI 1988, p. 255; per una recente rilettura del corredo e delle sue associazioni, cfr. *Este II*, c.s.

⁽¹⁹⁾ Cfr. GAMBACURIA 1996, p. 50.

LT D (125-50)

INDICATORI CRONOLOGICI LT D			
ARMI	OGGETTI DI ORNAMENTO	VASELLAME	LOCALITÀ
Spada			Arquà, Isola Rizza, Povegliano, S. Maria di Zevio
Lancia			Arquà, Megliadino S. Fidenzio, Isola Rizza, Povegliano, S. Maria di Zevio
Coltello-arma			Arquà, Megliadino S. Fidenzio, Isola Rizza, Povegliano
Umbone di scudo tipo Mokronog-Arquà			Arquà, Isola Rizza, Povegliano, S. Maria di Zevio
Gancio di cintura a fungo			Valeggio, S. Maria di Zevio, Lagole
	<i>Maskenfibeln</i>		Pressana
	Armille a snodi		Cognola
	Armille a viticci		Valeggio, Altino, Montebelluna, Rosà, Busche
	<i>Torques</i> a nodi		Trissino
	Perle in pasta vitrea a decorazione elicoidale		Adria, Isola Rizza, S. Maria di Zevio, M.te Loffa, Altino
		Padella tipo Aylesford	Isola Rizza, Oppeano, S. Maria di Zevio, Povegliano, Valeggio, Vittorio Veneto
		Fiasca da pellegrino	Vigasio
		Spiedi e fasci di spiedi	Isola Rizza, Lagole
		Graffioni	Isola Rizza, S. Maria di Zevio, Povegliano, Lagole

Nella fase successiva, tra l'ultimo quarto del II e il I secolo a.C., si assiste ad una sostanziale continuità nella fascia territoriale tra Tartaro e Adige, dove troviamo l'attestazione sia di centri connotati dalla presenza di armati, come Povegliano, S. Maria di Zevio e Isola Rizza, sia di centri come Valeggio che non hanno restituito armi, ma corredi ricchi di vasellame bronzeo da simposio, considerato anche come indizio di incipiente romanizzazione (20). Ancora da comprendere appieno, come possibile segno di microconflittualità locali, il ripostiglio di dramme padane di Nogarole Rocca (21).

Nella panoplia compare ed è ben documentato l'umbone di scudo del tipo Mokronog-Arquà, mentre il coltellaccio di notevoli dimensioni affianca e a volte sostituisce la spada (22).

Nel veronese vanno segnalati alcuni oggetti di ornamento di particolare prestigio, come le Maskenfibeln di Pressana e il braccialetto d'argento a snodi di tipo vallesano, a Colognola (23).

Sul versante orientale, nell'enclave cadorina, emblematica appare la presenza del gruppo dell'*Instrumentum*, formato da alari, spiedi e graffioni che trovano confronti nei coevi *oppida* transalpini, ricollegando il santuario di Lagole di Calalzo al circuito dei siti gallici fortificati (24). Proprio questi utensili che conoscono una buona diffusione anche nella cerchia retica, nella media valle dell'Adige, sono attestati a S. Maria di Zevio e Isola Rizza, a prefigurare una sorta di legame "trasversale" tra il comparto orientale e quello occidentale che nelle fasi precedenti apparivano più nettamente distinti (25).

Non è da escludere che la distribuzione più indifferenziata di alcune classi di materiali possa essere ascritta alla funzione di trasmissione svolta dalle possenti infrastrutture già messe in opera dai Romani in questo territorio e forse non estranea al passaggio delle truppe militari.

A conclusione di questa rapida rassegna che viene proposta in questa sede ancora in corso di rielaborazione, appare estremamente significativo l'indicatore delle iscrizioni che assume maggiore incisività nelle problematiche confinarie, grazie alle novità dei recenti rinvenimenti.

La distribuzione delle iscrizioni allovenete sembra ribadire una fascia nord-occidentale a forte componente retica, che si salda nella sua propaggine

(20) Cfr. SALZANI 1995, p. 48; da ultimo anche BONINI 1998, p. 132.

(21) Cfr. SALZANI 1995, p. 45, con bibliografia precedente.

(22) Cfr. GAMBA 1987; per le panoplie cfr. anche SALZANI 1998, p. 62.

(23) Per la fibula di Pressana, cfr. VITALI 1990; per il braccialetto da Colognola, cfr. SALZANI 1983, p. 49.

(24) Cfr. Lagole 2001, pp. 295-306.

(25) Cfr. GLEIRSCHER, NÖTHDURFTER 1992, fig. 3 e fig. 6; per la distribuzione cfr. fig. 5.

meridionale con le attestazioni leponzie di Montorio e della bassa veronese (26).

Più sfumati i contorni della fascia confinaria orientale e settentrionale, dove sono ben documentate attestazioni di onomastica celtica all'interno di iscrizioni venetiche (27). La forte connotazione celtica del Cadore è attestata inoltre dallo stesso toponimo (28), anche se la presenza esclusiva di iscrizioni venetiche nel santuario di Lagole lascia aperti interrogativi sull'adozione della scrittura e della lingua venetica in modo per certi versi analogo a quanto accade in Carnia nello stesso periodo (29).

(26) Per la problematica delle iscrizioni allovenete e delle aree di margine, cfr. MARINETTI 1998; per le attestazioni leponzie di recente rinvenimento, cfr. SOLINAS 1995; SOLINAS 1996; SOLINAS 1998; SOLINAS 1999; per le iscrizioni di Montorio, cfr. MARINETTI 2000.

(27) Per la presenza di onomastica celtica nel Veneto orientale, cfr. PROSDOCIMI 1991, MARINETTI 1996 per Altino e per Oderzo; da ultimo MARINETTI 1999.

(28) Cfr. PROSDOCIMI 1988, pp. 307-308.

(29) Cfr. CREVATIN 2001, p. 122.

BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI 2001 = G. BANDELLI, *Veneti e Carni dalle origini alla romanizzazione*, in *Iulium Carnicum* 2001, pp. 13-38.
- BIONDANI, CORRENTI, SALZANI 2000 = F. BIONDANI, G. CORRENTI, L. SALZANI 2000, *Montorio (Verona). Ricerche di superficie sul Colle del Castello*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 16, pp. 61-64.
- BONDINI 1999-2000 = A. BONDINI, *I materiali celtici di Montebello Vicentino tra cultura atestina e civiltà di La Tène*, tesi di laurea, Università di Bologna.
- BONINI 1998 = A. BONINI, *I.52 Valeggio sul Mincio (MN) - Tomba 4*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 132-134.
- CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987 = L. CALZAVARA CAPUIS, A. RUTA SERAFINI, *Per un aggiornamento della problematica del celtismo nel Veneto*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 281-307.
- CAMERIN 1993 = N. CAMERIN, *Testimonianze celtiche da Adria*, «Padusa», 29, pp. 157-177.
- Celti ed Etruschi* 1987 = *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione* (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985), a cura di D. VITALI, Imola.
- Celti* 1991 = *I Celti*, Catalogo della Mostra, Venezia.
- CHIECO BIANCHI 1987 = A. M. CHIECO BIANCHI, *Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 191-236.
- DE MARINIS 1997 = R. C. DE MARINIS, *La tomba gallica di Castiglione delle Stiviere (Mantova)*, «Notizie Archeologiche Bergomensi», 5, pp. 115-177.
- DE MARINIS 1999 = R. C. DE MARINIS, *Il confine orientale del mondo protoveneto/paleoveneto dal Bronzo Finale alle invasioni galliche del 388 a.C.*, in *Protostoria e storia* 1999, pp. 511-564.
- Este I = Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, Antichi dei Lincei, serie monografica II (serie generale LI), a cura di A. M. CHIECO BIANCHI, L. CALZAVARA CAPUIS, Roma 1985.
- Este II = Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, Monumenti Antichi dei Lincei, a cura di A. M. CHIECO BIANCHI, L. CALZAVARA CAPUIS, Roma in corso di stampa.
- FOGOLARI, PROSDOCIMI 1988 = G. FOGOLARI, A. L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova.
- GAMBA 1987 = M. GAMBA, *Analisi preliminare della necropoli di Arquà Petrarca (Padova)*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 237-270.
- GAMBACURTA 1996 = G. GAMBACURTA, *Altino. Le necropoli*, in *Sile e Tagliamento* 1996, pp. 47-68.
- GAMBACURTA C.S. = G. GAMBACURTA, *Ea quae bello ceperint, plerumque devovent. Armi celtiche dal santuario di Lagole di Calalzo e dal Cadore*, in *Celti in Carnia* c.s.
- GLEIRSCHER, NOTHDURFTER 1992 = P. GLEIRSCHER, H. NOTHDURFTER, *L'artigianato in bronzo e in ferro del gruppo Fritzens-Sanzano*, in *I Reti*, Bolzano, pp. 349-367.
- Iulium Carnicum* 2001 = *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico. Dalla protostoria all'età imperiale* (Atti del Convegno, Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995), Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma.
- Lagole* 2001 = *Materiali veneti preromani e romani dal santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Collezioni e Musei archeologici del Veneto, a cura di G. FOGOLARI, G. GAMBACURTA, Roma.

- MARINETTI 1996 = A. MARINETTI, *Epigrafia e lingua di Altino preromana, in Sile e Tagliamento* 1996, pp. 75-78.
- MARINETTI 1998 = A. MARINETTI, *Il venetico: bilancio e prospettive*, in *Varietà e continuità nella storia linguistica del Veneto* (Atti del Convegno della S. I.G., Padova-Venezia 1996), Roma, pp. 49-99.
- MARINETTI 1999 = A. MARINETTI, *Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive*, in *Protostoria e storia* 1999, pp. 511-564.
- MARINETTI 2000 = A. MARINETTI, *Le iscrizioni sui materiali da Montorio (Verona)*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 16, pp. 74-77.
- Ori delle alpi* 1997 = *Ori delle Alpi*, Catalogo della Mostra, Trento.
- PROSDOCIMI 1988 = A. L. PROSDOCIMI, *La lingua*, in FOGOLARI, PROSDOCIMI 1988, pp. 223-420.
- PROSDOCIMI 1991 = A. L. PROSDOCIMI, *Lingua e scrittura dei primi Celti*, in *Celti* 1991, pp. 51-59.
- Protostoria e storia* 1999 = *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"* (Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 16-19 ottobre 1996), Pisa-Roma.
- RIGHI 2001 = G. RIGHI, *Armi lateniane da Lauco presso Villa Santina (Udine)*, in *Iulium Carnicum* 2001, pp. 103-113.
- RIGHI C.S. = G. RIGHI, *I materiali lateniani di Amaro e Monte Sorantri a Raveo*, in *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro-orientale* (Atti della Giornata di Studi, Tolmezzo 1999), in corso di stampa.
- RUTA SERAFINI 1997 = A. RUTA SERAFINI, *Veneto. Età del Ferro*, in *Ori delle Alpi* 1997, pp. 543-546.
- RUTA SERAFINI C.S. = A. RUTA SERAFINI, *Il celtismo in area veneta. Nuovi dati*, in *Celti in Carnia* c.s.
- SALZANI 1983 = L. SALZANI, *Cognola ai Colli. Indagini archeologiche*, Vago di Lavagno (VR).
- SALZANI 1995 = L. SALZANI, *La necropoli gallica di Valeggio sul Mincio (Verona)*, a cura di Mantova.
- SALZANI 1996 = L. SALZANI, *La necropoli gallica e romana di S. Maria di Zevio (Verona)*, a cura di, Mantova.
- SALZANI 1998 = L. SALZANI, *La necropoli gallica di Casalandri a Isola Rizza (Verona)*, a cura di, Mantova.
- Sile e Tagliamento* 1996 = *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Padova.
- SOLINAS 1995 = P. SOLINAS, *Le iscrizioni in alfabeto leponzio da Valeggio sul Mincio*, in SALZANI 1995, pp. 85-88.
- SOLINAS 1996 = P. SOLINAS, *I materiali iscritti della necropoli gallica di S. Maria di Zevio*, in SALZANI 1996, pp. 221-228.
- SOLINAS 1998 = P. SOLINAS, *Le iscrizioni in alfabeto leponzio dalla necropoli di Casalandri (Isola Rizza -VR)*, in SALZANI 1998, pp. 143-148.
- SOLINAS 1999 = P. SOLINAS, *Su due iscrizioni in alfabeto leponzio provenienti dal Veronese*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 15, pp. 61-65.
- Tesori della Postumia* 1998 = *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, E. A. ARSLAN, Milano.
- TOMBOLANI 1987 = M. TOMBOLANI, *Materiali tipo La Tène da Altino (Venezia)*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 171-189.

I CELTI IN VENETO: APPUNTI PER UNA REVISIONE

VITALI 1989 = D. VITALI, *Una tomba con armamento lateniano da Gomoria presso Montagnana (Padova)*, «Archeologia Veneta», 12, pp. 7-25.

VITALI 1990 = D. VITALI, *Nota sulle Maskenfibeln scoperte a Pressana*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 6, pp. 190-195.